DALLE "PORTE" AI "*PORTALI*" PER DIALOGARE CON I GIOVANI

di Fr. NICOLA MONOPOLI

«**S**ono Andrea, ho 24 anni, ti chiedo una preghiera per mia nonna che non sta bene e, se puoi, anche per me e la mia ragazza. Abbiamo tante difficoltà». «Salve, sono Silvia, di 19 anni, ho seguito la Messa trasmessa da voi. Alcune espressioni del celebrante non le condivido molto…». Sono solo le parti di due messaggi, tra migliaia, che arrivano a noi, frati cappuccini di San Giovanni Rotondo, attraverso la via digitale.

«Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di cercare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte» (*Christus vivit*, 234).

In questo brevissimo passaggio dell'esortazione apostolica, papa Francesco ribadisce uno dei concetti basilari del suo pontificato, già espresso in altre occasioni, anche con la più nota espressione «Chiesa in uscita». Il Santo Padre sogna una Chiesa che riesca a svincolarsi dalla tentazione dell'autoreferenzialità e si confronti, a viso aperto, con il mondo così com'è: con i suoi valori, le sue idealità, ma anche le contraddizioni, gli errori e le ingiustizie. Attua e propone un confronto che non significa approvazione, ma dialogo.

Quella di Francesco è, dunque, una Chiesa in sintonia con le coraggiose percezioni profetiche di san Giovanni XXIII. È significativo, a tal proposito, il famoso aneddoto della folata di vento, che irruppe nello stu-

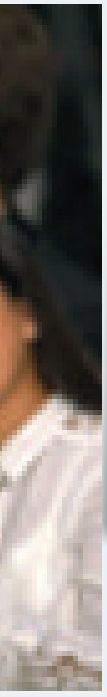
RAGAZZI CHE PREGANO IN CASA IN TEMPO DI CORONAVIRUS

dio di papa Roncalli dalla finestra aperta e sconvolse l'ordine delle sue carte, nel quale egli lesse l'opera dello Spirito Santo, che porta nuovo ossigeno e sconvolge i criteri umani, con i quali troppo spesso è stato regolato, in modo esclusivo, il passo della Chiesa.
Da decenni, ormai, la maggior parte della popolazione mondiale, alle tradizionali "porte", intese come vie di comunicazione, ha aggiunto "portali" dalle potenzialità straordinarie, grazie all'utilizzo sempre più diffuso di internet. Le nuove generazioni sono chiamate, addirittura, "nativi digitali", perché sono in grado di utilizzare con sempre maggiore dimestichezza e naturalezza la "rete", con un impatto nella vita reale così massiccio da sfiorare, molto spesso, anche la patologia.
Di fatto, l'utilizzo dei "social", in alcune aree del mondo, è uno strumento privilegiato di incontro: più che una "porta", è una vera e propria "piazza", dove incontrare vecchi e nuovi "amici", o "*followers*" che dir si voglia. È un "luogo", sebbene virtuale, e allo stesso tempo un "mezzo", dalle potenzialità mai conosciute prima, di trasmissione di video, foto e parole in tempo reale, a costo zero.
«In molti Paesi *web* e *social network* rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e atti-

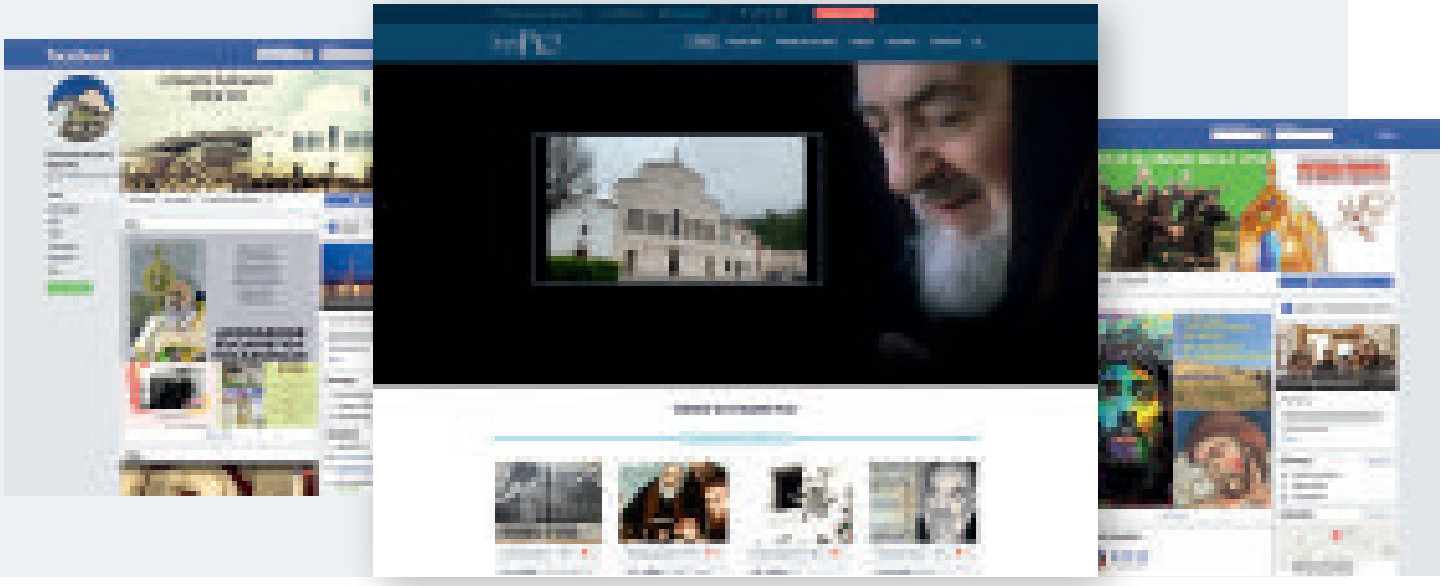
ECCLESIA... GIOVANI

vità pastorali» (*ivi*, 87), scrive ancora papa Francesco, promuovendo l'utilizzo di questa "porta", con intelligenza e fede, e indicando (ai numeri 104 e 105 dello stesso documento) il giovanissimo prossimo beato Carlo Acutis come un precursore nell'utilizzo di tali strumenti per l'annuncio del Vangelo in modo creativo.
Questa lunga premessa è tesa, naturalmente, a inquadrare e presentare le iniziative pastorali e il desiderio profondo che noi, confratelli di Padre Pio, abbiamo di incontrare la nuova generazione, anche su questi nuovi crocevia, non privi di pericoli, ma anche ricchi di opportunità.
Ironia della sorte vuole che, nel periodo in cui scrivo queste righe, a causa del *lockdown* imposto dalle autorità civili quale estrema difesa dal micidiale coronavirus, quasi tutte le possibilità di vivere la dimensione ecclesiale, perfino quella sacramentale, passi per la cruna della tv e di internet, luoghi virtuali per eccellenza che, secondo qualcuno, alla chiusura delle chiese stanno avendo il merito di contrapporre l'apertura di una chiesa in ogni casa.
I siti *padrepio.it*, *conventosantuariopadrepio.it*, *giovanipadrepio.it*, *teleradiopadrepio.it* e *vocedipadrepio.com* sono i canali principali attraverso cui tantissimi devoti o semplici curiosi possono attingere notizie inerenti alla storia di Padre Pio e del

FRANCESCO CONSIDERA I SOCIAL COME PIAZZE DOVE INCONTRARE I GIOVANI E IL LORO MONDO



Santuario, ricevere aggiornamenti, leggere i comunicati stampa, le *newsletters* e le proposte pastorali, in prospettiva di un possibile pellegrinaggio. I canali "social", inoltre, supportano e amplificano l'invito all'interazione con i frati e la realtà pastorale del Santuario, in particolare le pagine *Facebook Convento Santuario Padre Pio*, *Accoglienza giovani Padre Pio*, *Vocazioni Padre Pio*, *Padre Pio TV*, *Voce di Padre Pio*, *The Voice of Padre Pio*, senza sottovalutare il contatto *Padre Pio TV* su *Twitter*, *Padre Pio Santuario* e *Padre Pio TV* su *Instagram* e *Padre Pio TV* su *Youtube*.
È un impegno continuo e costante, che porta i suoi frutti e, soprattutto, ci aiuta a uscire dall'orbita di coloro che sono già abbondantemente in sintonia con la realtà ecclesiale "in carne e ossa".

Il volto di Padre Pio, per quanto segnato profondamente dalla sua identità cristiano-cattolica, non appare scontato e, tra l'altro, non genera indifferenza sui monitor dei giovani e dei giovanissimi. Viaggia tranquillamente sul web. Attraverso i suoi confratelli, ascolta volentieri le storie, i dubbi e le richieste. Promette una preghiera per tutti e mantiene l'impegno. Segue tanti contatti, anche solo con un *like* o una parola di incoraggiamento e di benedizione. Non si sottrae al confronto, talvolta anche estremamente franco, con chi sostiene polemiche o diffonde *fake*. E, infine, dà appuntamento nella vita reale, magari a San Giovanni Rotondo, a tutti quei giovani che non avrebbero mai immaginato di incontrare Padre Pio in un monitor e di inviarci, attraverso una tastiera, quel messaggio che può cambiare la vita.

© Riproduzione Riservata